

Tremonti: otto punti per ripartire

Il ministro dell'Economia a Rimini: «Riaprire il cantiere delle riforme, soprattutto quelle del fisco»

MARCO ALFIERI
INVIATO A RIMINI

E' tempo di «riaprire il cantiere delle riforme», soprattutto di quella fiscale «per semplificare le aliquote partendo da agevolazioni su famiglia, lavoro e ricerca, con un occhio però ai conti pubblici. Il governo lo farà, orgogliosi di quel che abbiamo fatto. Serve all'economia perché la ripresa resta incerta, disomogenea, una terra incognita, in Occidente come a Oriente». E serve a rilanciare immagine e sostanza di una maggioranza ammaccata. «Passavo di qui per caso, ho visto gente, e sono entrato...»

Giulio Tremonti, davanti alla sala piena attacca il suo intervento alla kermesse di Rimini con l'incipit classico, presentato da Bernard Scholz come «uno dei pochi politici in Europa che hanno ragionato a fondo sulla crisi...»

E per farlo, «mi sono infilato il braccialeto cometa - sorride il ministro - perché essere un po' fricchettoni di questi

tempi non guasta». Consigliando nientemeno che gli scritti sull'austerità di Enrico Berlinguer, correva l'anno 1977, «un termine di riferimento etico e politico di cui dovremmo ragionare nelle future politiche di bilancio...»

Lo stampo dell'intervento è quello solito tremontiano. «La globalizzazione come passaggio dall'età della certezza all'incertezza» e la vecchia Europa forza gentile che deve farsi potenza, perché «è finito il differenziale coloniale su merci e risorse». Nel mezzo la piccola Italia che sta facendo cose buone sulla sicurezza, «porgiamo le nostre scuse alla malavita», la scuola, e i conti pubblici. «Avremo riforme fiscali per famiglie lavoro e ricerca solo sul presupposto serio della tenuta dei conti bisogna fare i giusti calcoli perché se l'assegno è scoperto sono le famiglie che lo pagano».

Fatta questa premessa, per Tremonti è arrivato il tempo di riaprire il cantiere delle riforme, disegnando 8 punti strategici. «Il

governo lo farà aprendo a tutti gli uomini di buona volontà», forse l'unico accenno politico del suo intervento. «Ma ci vuole il consenso di tutti mentre spesso questo è un paese strano, se vanno male le cose è sempre colpa dei politici...», chiosa malizioso, con cenni vagamente anti poteri forti. Insomma 8 punti «per colmare i differenziali di crescita tra noi e i paesi che corrono di più». Primo. «In un mondo dominato da competizioni tra giganti le nostre imprese si trovano in difficoltà: va dunque implementato il Fondo per le Pmi e vanno concretizzate le reti di impresa». Secondo. In una competizione tra diseguali la questione del diritto torna centrale: «deve essere libero tutto ciò che non è espressamente vietato». Terzo. «Va riformata la finanza pubblica, e noi col federalismo fiscale lo stiamo facendo». Quarto. In abbinata «bisogna tornare a discutere della riforma fiscale, per semplificare regimi e aliquote, dando sostegno a famiglia, lavoro e ricerca». Di qui il boato in sala per la sottolineatura sul nucleo fami-

liare (sempre che si trovino i soldi però). Quinto. «Siamo ancora fermi culturalmente al conflitto novecentesco capitale/lavoro». Non va bene. «Presto avvieremo con le Poste un esperimento di compartecipazione non alla gestione ma agli utili. Inoltre attenzione a irrigidirsi in diritti troppi perfetti, le fabbriche andrebbero via» (chiaro il riferimento a Fiat). Sesto. «Il Sud non può più essere la somma di scelte regionali, è demenziale, ma tornare una grande questione nazionale». Settimo. Investire sull'istruzione: «il capitale umano è un fattore strategico ai tempi della globalizzazione». Anche l'istruzione tecnica, «in Italia colpevolmente abbandonata». Ottavo. L'energia, «perché senza il nucleare non si può competere», precisa Tremonti tra gli applausi, anche di Paolo Scaroni, il capo di Eni intervenuto poco prima.

Prima la politica scendeva dall'alto, «ed erano le ideologie, adesso deve fluire dal basso, da persone, famiglie e comunità: solidarietà socialista e carità cristiana, interessi e valori», chiude Tremonti. «Ma il vostro meeting, il nostro meeting, queste cose le sa bene...»

Così
ieri al
meeting

Poi l'avviso:

«La ripresa resta incerta, disomogenea, una terra incognita»

Riapriamo il cantiere delle riforme, occorre immaginare tutti insieme una politica mirata allo sviluppo

Pur non condividendo tanto le analisi, è utile rileggere gli scritti del 1977 di Berlinguer sull'austerità

